

11
I CHERUSCI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1808.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

DONNA VITTORIA

COLONNA

PRINCIPESSA DI GALLICANO.



IN ROMA

Si stampano, e vendono nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli vicino la Piazza di S. Andrea della Valle.



3

E C C E L L E N Z A

Chi mi darà il bell' *Estro*, e le parole
Per dir di *Te*, non che del *Tuo* sublime,
Chiaro *Legnaggio*; ma il fulgor del *Sole*
Descriver chi può mai con degne rime?
Alto è l'obbietto; e troppo eccelsa mole
E' per gli omeri miei, ch'al suol m'opprime:
Pure del *Tuo gran Cor* benigno raggio
A offrirti questo *Don* mi diè coraggio.

Di V. E.

Umò Dño e Obño Seru.

Lo Stampatore,

4
MUTAZIONI DI SCENE,

NELL' ATTO PRIMO.

Parte esterno del Tempio di Marte, Dio dei Marcomanni. Le Colonne di bizzarra architettura sostengono una Loggia, che gira d'intorno. Porta praticabile, la quale si scende per maestosa Gradinata. Altre due Porte laterali.

Sala pubblica destinata ai Consigli. Trono da un lato.

Montagne che dividono il Paese de' Cherusci, da quello dei Marcomanni. Si vede parte della Selva Ercinia. Veduta della Città in disparte.

Sala pubblica.

NELL' ATTO SECONDO.

Parte esterna del Tempio.

Luogo pubblico.

Boscotetro di Quercie antichissime, il quale circonda il Tempio di Marte, di cui si vede in fondo una porzione, che comunica con una Torre.

Carcere.

Esterno del Tempio.

Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro *Salvatore Viganò*.

PRIMI BALLERINI SERI ASSOLUTI,
Sig. Salvatore Viga- Sig. Antonia Trabat-
nò. toni.

PRIMI BALLERINI DI MEZZO-CARATT. ASSOLUTI
Sig. Antonia Sig. Salvat. Sig. Celestina
Trabattoni Viganò sud. Viganò deRossy

ALTRI PRIMI BALLERINI DI MEZZO-CARATT.
Signora Maria Sig. Pietro Signora Anna
Agliaud. Bondoni. Silei.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI
Sig. Antonio Silei. Sig. Giovanni Grassi.

ALTRO BALLERINO PER LE PARTI COMICHE.
Sig. Giuseppe Cappelletti.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA
ESTRATTI A SORTE

Rosa Montani. Francesca Trabattoni. Luigi Montani. Gius. Ceirano d. il Russo. Biagio De Russo. Giac. Trabattoni.

Con Numero 24. Figuranti

A T T O R I.

TREUTA Re dei Marcomanni
Signor Niccola Tacchinardi.

TUSNELDA Cherusca Schiava di Treuta.
*La Signora Carlotta Haeser, Accade-
 mica Filarmonica di Bologna.*

TAMARO Condottiero dei Cherusci, e
 capo dei Cantori Bardi.
La Sig. Felice Vergé.

ZARASTO Capo dei Druidi
Sig. Gioacchino Benincasa.

ERCILDA
La Signora Francesca Checcherini.

CARILO Capo dei Sarronidi.
Sig. Annibale Caporali.

DUNCLAMO
Signor Giuseppe de Jacobis.

Un Araldo

CORO (di Sarronidi.
 (di Bardi.
 (di Druidi.

Soldati Cherusci.
 Soldati Marcomanni.
 Varj Druidi.

La Scena si finge nella Marcomania pres-
 so la Selva Ercinia.
 La Poesia è tutta nuova.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Gio:
Simone Mayr.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e
 diretto dal Sig. Federico Marchesi.
 Pittore delle Scene, il Sig. Luigi Tasca.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Parte esterno del Tempio di Marte, Dio
 dei Marcomanni. Le Colonne di bizzar-
 ra architettura sostengono una Loggia,
 che gira d'intorno. Porta praticabile,
 la quale si scende per maestosa Gradina-
 ta. Altre due Porte laterali.

*Terminata la Sinfonia, la Musica ta-
 ce. Si veggono indi due Druidi com-
 parire sulla Loggia con due trombe.
 Le suonano da varj lati, accorrono
 Popolo, e Sarronidi, o sia i Grandi,
 ed incerti, e ansiosi interrogandosi a
 vicenda.*

Parte del Coro. } U dite udite!
 Coro. } U Andiam venite.
 Tutto il Coro. } Al Tempio o Popoli
 Coro. } Il Sacro annunzio
 Le Trombe diedero.
 Qual nuovo oracolo!
 Che mai sarà?
si apre una porta del Tempio.

Coro Ma di già s'aprono
 Le auguste Porte
 La nostra sorte
 Or si saprà. *escono varj
 Druidi, che precedono Zarasto.*

S C E N A II.

Zarasto sulla Gradinata, e detti.

Zar. **V**inta cadrà Cheruscia
Ercinia vincerà.

Allorchè umana vittima
A Marte s' offerirà.

Coro fra se Vinta cadrà Cheruscia! ...

Ercinia vincerà! ...
E ognor d' umano sangue
Il suol si tingerà! ...

Zar. Marte tal legge impone
Così si placherà.
Così Marcomania
Speri felicità.

Coro Felicità? ...

Zar. Speratela.

Coro Ercinia? ...

Zar. Vincerà.

Ah! di giubilo raggio costante
Sù di queste contrade risplenda
Pura gioja nostr' anime accenda
Marcomania felice sarà.

il Coro si ritira.

S C E N A III.

Carilo, e Zarasto.

Car. **C**he intesi! e sarà ver? Vittima u-

(mana

Denno svenarsi ancor? E a tal sventura
Non già presa d' orror ma lieta Ercinia
Ognor crudel di giubilo risuona?

Zar. Ella adora gli Dei: le Auguste Leggi
Venera di Sitòr.

Car.

Car. Leggi crudeli!

Zar. Carilo, un Sarronide
Parla così?

Car. Parla così, chi sente
D' umanità le voci.

Dunque sangue? ...

Zar. Versar oggi conviene.

Car. E la Vittima?

Zar. E' scelta.

Car. Ed è?

Zar. Non lice

A te saperlo pria del Re. Al Consesso

Vieni, ed allor saprai

Quel che ascoltar, quello che far dovrai.

parte con Druidi, e Carilo da par. opposte

S C E N A IV.

Sala pubblica destinata ai Consigli. Trono
da un lato. Soglio in faccia al Trono.

*Coro di Sarronidi, Guardie Marcomane,
poi Treuta, e Car.*

Coro **F**ra noi ritorni il giubilo
Ad inondarci il seno
Treuta, felice appieno
L' aspetto tuo ci fa.

Tre. Al valor, che in mezzo all'armi
Voi mostraste o fidi miei,
Sol' io deggio i miei Trofei
Il piacer di trionfar.

Coro Perte sempre noi sapremo
O morire, o trionfar.

Tre. Eppur celar non posso
L' interno affanno mio.

Perdei la figlia : oh Dio !
Misero Genitor !

Quando destin tiranno
Fia lieto questo cor !

Coro Sgombra l' interno affanno
Rieda la calma al cor .

Tre. Quanto dolci all' alma mia ,
Sono i vostri fidi accenti ;
Il maggior de' miei contenti
Cari figli è il vostro amor .

Coro Sarai sempre in guerra , in pace
Nostro Nume , e nostro amor .

Tre. Sia costante, sia verace
Sempre o fidi il vostro amor .

Tre. Sostegni illustri dello stato , o prodi,
Oggi di vostra fè , del vostro amore
Grand' uopo avrò . Qual giorno a Car.
Fia questo a Ercinia !

Car. Sì : giorno di sangue .
Sai , che Zarasto ...-

Tre. Il sò .

Car. A noi sen viene .

Tre. (Chiudetevi nel sen crnde mie pene .)
ascende in Trono . I Grandi si pon-
gono ai loro posti . Mentre esce Zarasto
preceduto da' Druidi si canta il seguente .

Coro Il Ministro de' Numi s' avanza
Come sopra l' augusta sembianza
Gravemente gli siede il terror !
Che richiede ? .. mi palpita il cor .

SCE-

S C E N A V.

Zarasto che va ad assidersi al suo posto .
I Druidi lo circondano ; e detti .

Tre. Che ci reca Zarasto ?

Zar. **C** Il voler sommo
Irrevocabil degli Dei , S' adempia
La sacra Legge di Sitòr . Si sveni
Dell' Are ai piè la Vittima prescritta .
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Ercinia , appien respirerà felice .

Tre. A domare i Chernsci, e che non basta
Degl' Ercinj il valor , il braccio mio ?
D' unica figlia , oh Dio !
Mi privaro i crudeli , ed a punirli
Abbastanza m' affretta
Non mai paga vendetta . (*presti ;*
Piu degno omaggio al Ciel dai noi sà
E cessino alla fin d' Ercinia i Padri
Di palpar pe' figli :)

Zar. Lunge a Padri il timor , lunge i pe-
La vittima è già pronta . (*rigli ;*
E' Vergine straniera .

Tre. Il nome ? (oh Ciel !)

Zar. Tusnelda ,

Tre. La mia Schiava ? *con forza .*

Zar. Schiava è d' Ercinia .

Tre. Il mio valor la rese
Mia Prigioniera , e invan

Quì per mio cenno
Ella fia tratta . *parte un Sarronide .*

Zar. A Marte
Cederla ben dovrai .

a 6

Tre.

Tre. Cederla! (io fremo.)
Eccola; (A quell'aspetto
Come si scuote il cor commosso in petto.)

S C E N A V I.

Tusnelda fra Guardie, e detti.

Tus. **E**ccomi a voi; miratemi
Fra barbare ritorte;
Sono innocente, e peno
Di mia spietata sorte.
Se avete un cuore in seno
Vi desti almen pietà.
Nò la morte in quest'istante
L'alma mia temer non sà,
(Solo il padre, e sol l'amante
Palpitare il cor mi fà.)

Che si chiede da me?

Zar. Pronta rispondi.

Sei tu Cherusca?

Tus. Il sono.

Zar. E sai qual sorte
Fra noi t'attende?

Tus. Il sò pur troppo: è morte ...
Atroce, ingiusta ...

Zar. Chiedono il tuo sangue
Le nostre Leggi.

Tus. E a me Cherusca parli
Di queste Leggi tue, che orror mi fanno?
D'esserne difensor, dimmi, non senti
Rossore in sen?

Zar. T'accheta,
E a rispettar impara ...

Tre. Scusa in lei

Degl'

Degl'innocenti patrij suoi costumi,
Bella semplicitade.

Tus. Ciel! che sento!

Tu mi difendi! tu pietoso il ciglio
A me rivolgi? Adunque
Marcomanno non sei?

Tre. Lo sono.

Tus. E in core
Senti pietà?

Zar. Ma invan. Già il tuo destino
Delle Leggi è prescritto.

Tre. (E a cruda morte
Abbandonar la sua innocenza io debbo!)

Gar. Sia tratta all'Ara. Olà ...

i Druidi s'avanzano.

Tre. Crudeli! e osate! ... *s'alza*

S C E N A V I I.

Un Araldo, e detti.

Ara. **I** Cherusci discendono alle mura.
Orna la rozza man di pace in se-
(guo.

E di Tusnelda il prezzo a offrir son

Tus. Oh dolce Patria! (pronti.

Zar. Invano;

Non v'è prezzo: la Legge ...

Tre. Vuol che si differisca, allor che pace
Si tratta co' nemici. *imperioso*

Delle Nazioni, offesa al sacro dritto

Far non si debba. In appartato loco

Fia tratta l'infelice *alle sae Guardie*

Carilo, la custodia a te n'affido.

Tus. Grata ti son: ad or che mi difendi,

Il

Il Guiderdon dal Ciel , buon Re , ne at-
 (tendi .
parte con Carilo , e Guardie

Tre. Sciolto è il Consiglio . Ad incontrar
 (m' affretto .

Gli Ambasciator . *scende dal Trono*

Zar. Rammenti

Tre. Che son Uom , che son Re . Se l' infe-
 Mi fa pietade , il ferro mio balena (lice
 Sul capo ognor d' un Popolo nemico ,
 Per cui tutto perdei .

Sò gli audaci frenar ; ma non potrei

L' innocenza punir de' mali miei .

parte col resto delle Guardie .

Zar. Troppo debile cor : Và . Tua pietade
 Inopportuna è omai . Troppo i Cherusci
 Vilipenderci osaro , e troppo siamo
 Deboli , e vil se non ci vendichiamo .

La pietade col nemico

Or mi sembra quì delitto :

O sia tregua , o sia conflitto ,

Sempre vana è la pietà .

Dei Cherusci il sangue iniquo

Quando miro sul terreno

Respirar può Ercinia appieno

Lieto in seno il cor mi stà .

parte con i Druidi .

S C E N A VIII.

Montagne che dividono il Paese de' Che-
 rusci , da quello dei Marcomani . Si
 vede parte della Selva Ercinia . Veduta
 della Città in disparte .

Ta-

*Tamaro scendendo dall' alto del Monte ,
 lo seguono Bardi , e Soldati Cherusci .*

Tam. Ecco , o fidi il soggiorno
 E Del fiero Marcomanno ; Ivi s'
 (asconde

L' adorato Idol mio , la mia Tusnelda .

L' infelice tra ceppi

In dura servitù gune , e sospira .

Tutto si tenti amici

Per salvarla , o morire .

Tremi pur il superbo

Se la pace non cura . Io del mio bene

Vuò cangiare la sorte

O portar con quest' armi orrori , e morte .

Paventi quel tiranno

Che a sguardi miei l' asconde .

Mi guida a queste sponde

Un disperato amor .

Coro Tremar dovrà quell' empio

Dal giusto tuo furor .

Tam. Nel vederti amato bene

Balzerà di gioja il core :

Ed il nostro fido amore

Forse invidia ai Dei farà .

Coro Non temer , che alfin le calma

Nel tuo core sorgerà .

Tam. Questa speme lusinghiera

Confortando il cor mi và .

Coro Il tuo cor felice appieno

Fra la pace , e amor sarà .

Tam. E Reudo ancor non torna ? oh come

(grave

Ogni indugio è al mio cor! ogni momen-
 Che a Tusnelda m'invola, (to
 E' affannoso per me. Ma .. viene al fine!..
 Qual di Guerrieri armati
 Stuol d'appresso lo siegue! ... olà ... ve-
 A guerra, o a pace? (nite

S C E N A I X.

*Trenta preceduto da Guerrieri Marco-
 mani, e detti.*

Tre. A pace. (sdegna,
 Che pace d'ascoltar Trenta non
 Quando il primo la chiede
 Umiliato nemico. Sei tu quello,
 Che delli Schiavi offri il riscatto? .. e
 (credi
 Con vili doni ricomprarli? .. Esponi
 La tua inchiesta qual'è?

Tam. Senza rossore
 Vengo pace ad offrir. Io pace bramo,
 Non la comproverò. Dunclamo è quello
 Che a tal uopo verrà. L'età canuta
 Per via lo fè arrestar; io lo prevenni.

Tre. Ei reca dunque di Tusnelda il prez-

Tam. Sì: ma per altro ignoro (zo?
 Quello che offrir vi puote ...

Zar. I vostri cuori
 Bastano, e un braccio a noi fedele.

Tam. Questo
 Fora in vostro poter. Gli antichi patti
 Sien rinnovati; e resa al fine venga
 Tusnelda a noi.

Tre. Tusnelda? *turbandosi*
Tam.

Tam. Sì. ma dimmi
 Dov'è? che fa?

Tre. (Che dir potrò.) *confuso.*

Tam. Tu nieghi
 Rispondermi di Lei!

Tre. Ah! dir non posso, quel che dir do-
 (vrei.

Tam. Vive? *con ansietà.*

Tre. Sì ... vive ...

Tam. Dalla tua barbarie
 Fra catene ristretta?

Tre. Nò.

Tam. Palesa.

Dunque di lei che fu? bramo vederla,
 Stringerla a questo sen. Me la rendete,
 Così le vostre ingiurie riparate;

Oppur del mio furor, empj, tremate.

Tre. E tant'osi o stranier? e non compren-
 (di

Dove sei, e con chi parli? ...

Scuso l'incauto error. Pace dimandi
 E ad insultarci vieni.

Tam. Io non vi offendo,
 Se vi chiedo quel ben, che tanto adoro,

Tre. Sei tu lo sposo suo?

Tam. Nò; ma ben lo sarei, se voi crudeli
 Non l'aveste rapita a questo seno.

Tre. (Misero!)

Tam. Tu sospiri? .. Non rispondi? ...
 Ti turbi? .., ti confondi? ...

(Ah Ciel! Ch'ei forse il mio rival!)

Tre. (E' d'uopo

Di celargli per or la sua sciagura !)

Tam. Numi ! chi mi consiglia !)

Dimmi ; pietade ha luogo in fra di voi ?

Tre. Più che non credi . Ah quale

In sen mi desta di Tusnelda il fato

Tenero moto in cor ! ... quel vago volto ...

L'innocente beltà ...

Tam. (L'intendo ... oh Dio !

Tradito son ... che fier destino è il mio .)

Se di pietà le voci *con rabbia*

Senti tu dunque al cor , fà ch'io la vegga :

Per un istante sol a lei mi guida .

Tre. (Oh Ciel ! che deggio far ?)

Tam. (L'ama l' indegno .)

Ebben ... resti sospeso ? *come sopra*

Tre. Nò : mi siegui .

Tam. Andiam . *s' incammina*

Tre. Ma senti ...

Tam. Parla ...

Tre. Contento io bramerei renderti appie-

Ma Tusnelda ... (no .

Tam. Pro siegui ...

Dimmi : qual rio destino a lei sovrasti ?

Tre. Più tua non è ... tanto saper ti basti .

Tam. Mia non è ! .. dunque altr' ogetto

M' ha rapito il mio tesor .

(Da quel barbaro sospetto

Lacerata hò l' alma , e il cor !)

Tre. (Qual dolor gli siede in volto ! ...

Di pietà le voci io sento ...

Sembra ch' abbia in cor sepolto

Della morte il fosco orror .)

Tam.

Tam. Ma crudel ! palesa al fine ...

Tre. Calma il duol gli affanni tuoi .

Tam. Fà che almen la vegga , e poi ...

Mi dia morte il mio dolor ,

Tre. Sarai pago . Vieni , *s' incammina*

Tam. Andiamo .

Tre. Ma rifletti ...

Tam. Che vorresti ? ...

Tre. Deve ...

Tam. Come ! ...

Tre. Sappi ...

Tam. Oh Dio !

Per pietà .

Tre. Troppo funesti .

Sono gli astri al vostro ardor .

Tam. (Egli l'ama ... son tradito ...

Quale affanno ... qual sospetto !

Mio furor ti cела in petto

Simular mi giova ancor .)

Tre. (Egli ignori che empio ferro

Del suo ben minaccia il petto ;

Con un sol funesto detto

Io potrei gelargli il cor .)

Tam. Non si tardi ...

Tre. Ebben . Andiamo .

Tam. La vedrò ... qual mai contento .

Tre. La vedrai per tuo tormento !

Tam. (Ah ! perchè così mi dice !

Da quel barbaro sospetto

Lacerar mi sento il cor .)

Tre. (Fà pietade l' infelice

Ah ! mi strappa il core in petto

Qual

Quel funesto suo dolor.)
Tam. (Rinfacciar potrò l' ingrata
 E punir il traditor.
 Perchè mai sorte spietata
 Serbi a me tanto rigor!)
Tre. Ah ! Tusnelda sventurata
 Quale colpo al tuo bel cor!
 Perchè mai sorte spietata
 Serbi a lei tanto rigor.)

partono insieme

S C E N A X.

Sala publica.

Carilo, ed Ercilda.

Erc. Carilo ?

Car. Saggia Ercilda ?

Erc. Di te in cerca movea. Quali di pace
 Rechi novelle ?

Car. Torna coi Cherusci
 L'ottimo Trenta a noi.

Erc. Deh v'ha fra loro
 Cerca se un v'ha che Tamaro s' appella,
 A Tusnelda lo guida. A me sua amica.
 Dolcemente il richiese. Essa ten priega.
 A lei favor, lo sai, Trenta, mai niega.

Car. Vuò a compiacerti, *per andare*

Erc. Ascolta.
 Per lei v'ha speme ? *(piango)*

Car. Al Ciel che dir ti posso ! In lei com-
 Del rigor d' un destin sempre ostinato,
 Un innocente oggetto, e sventurato. *via*

Erc. Misera amica ! quali ascosi detti !
 Lunge dal Genitore abbandonata ...

In

In mezzo a' suoi nemici ...
 Da chi implorar pietà ? Voi che vegliate
 Degl' Innocenti miseri sù i giorni
 Pietosi Dei, voi Treuta secondate,
 E di Tusnelda i di, mi conservate.

Se pietosi o giusti Numi
 La virtù dal Ciel vedete,
 L' innocenza difendete
 Difendete la beltà.

Ma nel core già mi scende
 Una voce, che mi dice;
 Non temer, che l' infelice
 Lieta teco i di vivrà.

per partire, e s' incontra con Tusnelda.

S C E N A XI.

Tusnelda, e detta.

Tus. Fida Ercilda. Ebben Tamaro ?

Erc. In traccia

Carilo già ne andò.

Tus. Quanto ti deggio
 Fedele amica ! Ah se la speme adesso
 Non m' inganna, vedrò ...

Erc. Sì, lo vedrai

Resta, l' attendi, e ti serena omai. *via*

Tus. Sì me' l' predice il cor. Vedrò l' aman-
 E del tenero Padre *(te)*
 Che piangendo mi vide
 Dal suo fianco strappar, qualche novella
 Chieder potrò : che la sua figlia ancora
 Sospirando richiama ...

SCE-

SCENA XII.

Carilo, che introduce Tamaro, e detta.

Car. E ccola. *si ritira*

Tus. E' lui! .. mio Tamaro. *corre a iui*

Tam. E chi sei? *respingendola*

Tu che chiamarmi ardisci

Tuo Tamaro?

Tus. Chi sono? (*colpita*) E non ravvisi

Tusnelda tua?

Tam. Tusnelda? io non ravviso

Che una spergiura io te.

Tas. Come?

Tam. Di tutto

Ingrata, io sono istrutto. Sò che regni

Già di Treuta sul cor; che già scordasti

D'esser Cherusca, Sò i novelli amori.

Tus. Altro, ingiusto, non sai?

Tam. E che mi resta più a sapere omai?

Tus. Trema, Tamaro, trema

Di saper tutto; estrema

Sciagura.

Tam. Fia per me l'amarti ingrata.

Tus. Tusnelda è morta.

Tus. Non è morta ancora:

E' ben presso a morir. Pago sarai.

Tam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.

Tus. Ma sentimio crudel ... guardami ...

Tam. E' vano.

Tus. Almeno per pietà ...

Tam. Pietà non mertì.

Tus. Per l'amore primiero ...

Tam. Taci infedel non mi parlar d'amore

Tus.

Tus. Se mi credi infedel, passami il core.

Tam. Taci ... và ... comprendo ingrata

Che alma infida chiudi in petto,

Vanne in braccio ad altro oggetto

A goder felicità.

Tus. Senti ... ah nò ... per te la morte

Sfiderò senza spavento,

Ma l'idea del tradimento

Aghiacciare il cor mi fa.

Tam. Ah traditi affetti miei!

Tus. Nò: il mio bene ognor tu sei ...

Tam. Non mentire ingrata, infida ...

Tus. Ah! non dirmi infida, iugrata:

Che tradirti il cor non sà.

a 2 (*Fra tanti affanni miei*

In si fatal momento

Da chi sperar pietà.)

Tam. (*Scordarla, oh Dio! vorrei*

Ma al sol pensarlo, io sento,

Che il duol mi ucciderà.)

Tam. Ah si vada.

Tus. Ah nò t'arresta.

Tam. Donna infida, cosa brami?

Tus. Ah Tusnelda più non ami.

Tam. Mi tradì, mancò di fè.

Tus. Deh mi guarda almeno.

Tam. (*Oh Dio!*)

Tus. Ma ricorda ...

Tam. (*Oh fato rio!*)

Ah che l'alma mia smarrita

Che risolvere non sà.

Tus. Ah funesta è a me la vita

Se

Se di me non hai pietà .
 a 2 Che dolor che angoscia io sento !
 E' sì atroce il mio tormento
 Che squarciando il cor mi v'è .

partono per parte opposte .

S C E N A XIII.

Ercilda , e Carilo ,

Erc. Dunque non v'è più speme , e l'

Car. Dovrà morir ? (infelice ! ..

Car. Omai non veggo Ercilda ,
 Scampo per lei .

Erc. Ma Treuta sì tranquillo
 Perir la lascerà ? Qui pure ei regna ...
 Potria ...

Car. Che può ? Sdegno , pietade in seno .
 Può ben sentir : ma non salvarla . Il sai
 Qui dal Sovrano è sacro
 Poder de' Druidi , ognor dipende il tutto ;
 La legge è in loro mano .

Erc. E vuol Zarasto ...

Car. Che Tusnelda perisca .

Erc. E come i numi
 Dell' innocente uman versato sangue
 Si possono appagar ?

Car. Io non sò come :
 Sò , che chieggon la Vittima , e fra poco ..
 Eccolo .

Erc. Oh Dio !

Car. Di Treuta al fianco io vedo
 Forse in tal momento
 Egli ha d' uopo di me . *parte*

Erc. Cor non mi sento

Di

Di qui restar . Partiam . L' estremo an-
 All' amica darò . Che fia de' rei (plesso
 Se l' innocente ancor punite oh Dei . *par.*

S C E N A XIV.

Zarasto con seguito di Druidi .

Zar. Figli del Nume ! Il gran momen-
 (to appressa

Che la vittima al Ciel offrir dobbiamo .
 Tutto è già pronto , e Treuta invan pro-

(cura
 Salvar Tusnelda : I suoi dritti al Nume
 Chi de' mortali può usurpar ? Al Cielo
 Anche i Re son soggetti , e sempre invano
 S' oppone al lor voler , l' ardire amano .

De' sommi Numi al soglio

Che son grandezze ; onori ! ...

Che son pompe , tesori ! ...

Coro Che mai l' insano orgoglio !

Che mai l' umanamente ! ..

Tutti Un ombra , un soffio , un niente . *par.*

S C E N A XV. *Treuta .*

Che farò ! che mi consiglia !

Qual contrasto io sento in petto !

V' è pietade , v' è dispetto

Che mi stanno a lacerar .

Ah ! si vada , e omai si tenti

L' innocente di salvar . *via risoluto*

S C E N A XVI.

*Tamaro da un lato , Tusnelda dall' altro ,
 indi Treuta , con seguito ,*

Tam. (A un dolce sguardo , a un detto
 Chi mai darà più fede ?

b

Ah

Ah ! l'amator che crede,
Si disinganni in me .)

Tus. (Esser fedele , e intanto
Veder l'amante irato ,
E' duol così spietato
Che forse egual non v'è .)

Tam. Ecco l'infida...io fremo . *vedendola*

Tus. Ecco l' ingrato io peno .

A 2 Mio cor straziato in seno
Non mi balzar così .

S C E N A X V I I .

Treuta , con Guardie .

Tre. **P**ur ti trovo ; olà si guidi
In lontana oscura soglia ,
Ve lo impone il vostro Re .

Tus. Sventurata ! che mai sento !
A tal cruda , e nuova doglia
Preparato il cor non è .

Tam. (Ah l' indegno alfin si scuopre .
Di riguardi già si spoglia :
E' tradita la mia fè .)

Tre. Vanne pur ... *Tam.* T'arresta .

Tus. Io tremo . *Tam.* Ah ! crudel !

Tre. Partite ... *alle Guardie .*

Tam. Io fremo

a 3 Giusto Ciel chi vide mai

Sventurato al par di me ,
Sventurata

S C E N A X V I I I .

Zarasto , Druidi , e detti .

Zar. **V**ieni Tusnelda al Tempio
Freme confuso il Popolo

Vuo-

Vuole che la Legge compiasi ,
Vieni convien morir .

Tam. Qual improvviso fulmine
Me sventurato è questo !

a 3 Per l' infelici è questo !

Tre. Il suo destin funesto
D' orror gelar mi fa .

Tus. Ma che vi feci oh Numi !
Vado innocente a morte .

Tre. Spera . L' avversa sorte
Potrò per te cangiar :

Tam. Questa è la pace indegni !
Questa è la fè , che attendo ?
L' inganno tuo comprendo *a Tre.*
Ma vi farò tremar .

Zar. Straniero incauto !

Tus. Calmati

Tam. Io son tradito ...

Tre. Ah frenati

Tam. Barbaro . *a Zar.* Ingiusto . *a Tre.*
Infida ! *a Tus.*

a 2 Ah nò di lei ti fida .

Ah nò di me ti fida .

Zar. Salvarla invan tentate .

Coro Al Tempio : alfin conviene
La vittima svenar .

Tre. O mille affetti in seno
Fremo d' amore e d'ira
Ma è vano il mio timor .

Tus. O mille affetti in seno
Gemendo il cor sospira
Ma è vano il mio dolor .

b 2

Dnl.

Dul. Crescer mi sento in seno
Rabbia vendetta , ed ira
Ma è vano il mio furor.

Coro Han mille affetti in seno
E' un freme e l' un sospira
Rabbia , vendetta, ed ira
Gli van squarciando il cor ,

Fine dell' Atto Primo .

AT .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte esterna del Tempio .

Carilo , Ercilda , Sarronidi , e Popolo .

Car. Ecco il Tempio funesto ! Ivi s'adora
L' inflessibile Nume ! E qui Zara-
(sto

Di Tusnelda innocente il giovin sangue
Rinchiesto dagli Dei , severo , al cenno
Soggetto pronuncìò .

Erc. Dunque fra poco
Cadrà l'amica ; e tutti in Cielo e in terra
Son tardi a' nostri voti ?...

Car. E come Ercilda
Sperar omai ? Si ricusò la pace -
Si gridò sangue ; e questo sangue al fine
Dovrà versarsi ... Treuta invan resiste.
Dall'asilo ov' è chiusa
Pria che tramonti il dì sarà Tusnelda
Tratta a morir .

Erc. Eppur ancora in petto
Raggio di speme io serbo...Avranno i Dei
Di noi qualche pietà ... Popoli , Amico ,
Cerchiam de' loro sdegni
Mitigar il rigore.
Si placheranno alfin mel dice il core .

Coro Nume della vendetta,
Che fai tremar la terra ,

b 3

I no-

I nostri voti accerta ;
Si plachi il tuo rigor .

Car. L'irata destra omai
La tua pietà sospenda .

Coro In questo dì risplenda
Serenò il tuo favor .

Erc. Tu che degl'uomini
Cangi la sorte
L'afflitta Vergine
D'acerba morte
Togli propizio
Al crudo orror .

Tutti Fa che ritornino
Di pace i giorni
L'antico giubilo
Fra noi ritorni
D'un fido popolo
Cessi il dolor .

S C E N A II.

Luogo pubblico.

Treuta, Guardie, poi Tusnelda.

Tre. **H**o risoluto . Ogni timore è vano
Quando ragiona il cor . Olà, d'in-
(torno

Custodite l'ingresso , e niuno ardisca
Quì penetrar . Tusnelda a me . Qual moto
partono le guardie

Dolce insolito moto entro al mio seno
Va serpendo , e lo scuote !... ah ! le sven-
(ture

Destan pure pietà... Nò : quel ch'io serbo
E' da pietà diverso !... Eccola... oh come
La verde età , l'amabil volto in petto

Mi ragionan per lei !.. Donna t'appressa.
Tus. Che si vuol da Tusnelda ? E' forse
Il momento fatal del morir mio ? (questo
Arde il feco crudel ?

Tre. (Che far degg' io ?)

Tus. Tu mi hai compianta pur ! dolce lu-
Allor destommi in seno (singa
Il tuo pietoso affanno ;
Or m'abbandoni al mio destin tiranno ?

Tre. Abbandonarti?... ah ! ch'io non lo po-
Se lo volessi ancor . Male tu leggi (trei
Sul mio volto il cor . Sgombra di morte
Il timor freddo e nero .
Io ti voglio salvar .

Tus. Come ! e fia vero ?
E quei custodi ?

Tre. Non temer : di scampo
Non di morte ministri , a te di scorta
Nella fuga saran . Torna per poco
Alla torre del Tempio . Ivi sicura
Di mia pietà ti fida . Al nuovo giorno
Giuro salvarti . Apportatore di pace
Dunclamo pur verrà . Libera allora
Potrai tenera figlia
Al mesto genitor terger le ciglia .
(Felice genitor !)

Tus. Ah !... dunque io sono ...
Tu... mi salvi... ah Signor ! ah mio pietoso
Clementissimo Re ! qual nuovo è questo
Di virtù , di pietà ... soffri al tuo piede..

Tre. Sorgi !.. Se mi sei grata
Lasciami e parti...

b 4

Tus.

Tus. Invan lo chiedi.

Tre. Il core

Tu mi strazj, e nol sai.

Tus. Perché.

Tre. Non posso

Senza pianger lasciarti...

Tus. Io pur mi sento

L'anima lacerar. Quasi vorrei

Serbar i ceppi miei!

Sento che a te d'appresso

Infelice non son, quanto altri crede.

Tre. E questo dolce moto

Come ti nacque in sen?

Tus. Spiegar nol posso

S6 che dinanzi a te rispetto, amore,

Gratitudin, pietà, gioja in un punto

Mi si affollano al cor...

Tre. Oh Dei! Tronchiamo (fine ...

(Appena il posso dir!) Tronchiamo al-

La dimora crudel ... và!.. non scordarti

Fra i paterni contenti

Treuta che resta, e qualche volta almeno

Pensa ch' io fui...

Tus. Scordarti? ah! pria se stessa

Tusnelda scorderà.

Tre. Treuta piuttosto

Che Tusnelda scordar, vivrà, del Regno

Dimentico e di se ... Và!.. quanto costa

Il lasciarti al mio cor!

Tus. Quanto al cor mio,

E' pena abbandonarti... Io vado...

Tre. Senti...

Tus.

Tus. Che vuoi?.. Signor...

Tre. Bramo...Tusnelda. Addio.

Vanne pur, e lieta vivi

I tuoi giorni, i giorni miei.

Ah perchè non posso, oh Dei!

Il mio cor a te svelar?

Tus. Resta in pace, e godi ognora

Di tua vita, e del tuo soglio.

Tu non vedi il mio cordoglio

Nel doverti abbandonar.

Tre. (Il mio ciglio il pianto inonda.)

Tus. (Mi si squarcia il cor nel petto.)

a 2 Questo dolce ignoto affetto

Sommi Dei, che mai sarà?

Tre. Chi mai fra gli uomini

Al par di questo

Dolor funesto

Giammai sentì?

Tus. Alme sensibili

Fra voi nel core

Maggior dolore

Chi mai soffrì?

Tre. Figlia!... parti...

Tus. Ciel!... che dici

Padre!... resta...

Tre. Ah! che ragioni?

Tus. Chi ti detta un tal accento?

Tre. Chi tal nome ti consiglia?

Tus. E' l'amore d'una figlia.

Tre. E' pietà d'un genitor.

a 2 Così dolce e caro accento

Mi conforta in seno il cor.

b 3

Tre.

Tre. Più non reggo ... vanne omai.

Tus. Nel mio core ognor vivrai.

Tre. Figlia !...

Tus. Padre !...

a 2 Amati nomi !

Ah lasciarti non vorrei ;

E ti deggio abbandonar .

Ah fra quauti affetti , o Dei

Sento il core a palpitar .

S C E N A III.

Zarasto con seguito di Druidi .

Dunque s'ardisce ancora

Trar dal sicuro asilo, ove il momento

Attendea di sua uorte

La vittima di Marte ! Ebben si vada

Di Treuta in traccia. A lui, miei fidi, vo-

glio

Rimproverar la sua baldanza , e voglio

Rammentar , che il Monarca

E' de' Sudditi il padre ; e se la legge

Di cui siede custode a commun bene

Vuol che nemica vittima

Sia tratta all' ultim' ora

Saria delitto l'impedir , che mora. parte

S C E N A IV.

Bosco tetro di quercie antichissime , il quale circonda il Tempio di Marte , di cui si vede in fondo una porzione , che comunica con una Torre .

Coro , Cherusci , Bardi , poi Tamaro .

Coro **E**cco l'ombrrifero

Bosco di Marte .

Qual

Quai folte tenebre

Intorno regnano !

Debil qui penetra

Luce di giorno :

Augusto , e orribile

Sacro soggiorno

D' incomprendibile

Divinità !

(ta

Tam. Dove son ! chi mi guida ? ove mi por-

L'acerbo mio dolor !... Il cupo e mesto

Tremolar delle fronde

Oh quale in me diffonde

Nuovo terror !... Ecco l'avara Torre

Barbara Torre, che il mio ben racchiude.

Smania , pietà , furore

Mi si stringono al core !

Ah se potessi almeno

Rivederla e morir !... Questo conforto

Pur mi si nega!.. Ebben morirò.. Mi porgi

Amico Reudo almen , l'arpa mi porgi

Sollievo al mio dolor . Figli del canto

Di Tamaro infelice

Che sprezzato si duol , tradito geme

Pietosi udite omai le voci estreme .

Ombra dolente e pallida

A Stige varcherò ,

E su la sponda torbida

Gemendo attenderò

L'amato bene .

Forse i sospir che languidi

Io vibrerò dal cor

Sapranno i Numi scuotere

b 6

E

E avran pietade allor
Delle mie pene.

Ah I Tusnelda! Invan la chiamo
Le mie voci non ascolta!
Crudo Ciel di lei che bramo
Fra la speme mi vien tolta ...
Ah Tusnelda!... ingiusto fato
Questa è troppa crudeltà. *parte*

S C E N A V.

*Tusnelda dalla Torre, indi Tamaro,
poi Coro di Bardi.*

Tus. Io pur l'intesi!... ah non m'inganno!
(Il suono

Dell'arpa amica, ancor da lungi in petto
Mi scosse il cor... La voce

Era pur sua!... Chi di Tusnelda il nome
Fuori di lui giammai

Si dolce pronunziò?... Dove t'ascondi

Tamaro mio fedel!... Tamaro ascolta.

Ta. Chi mi chiama?... ah Tusnelda! *uscendo*

Tus. Ah mio tesoro!

Tam. Sei tu?

Tus. Son' io.

Tam. Mi sei fedel.

Tus. T'adoro.

Tam. In qual momento oh Dio

Scopro che sei fedel.

Tus. Ah che l'affanno mio

Diviene più crudel.

Mancar mi sento.

Coro de' Bardi, che sortono afflitti.

Coro Oh qual giorno!.. oh delitto! oh spa-
Sventurata! (vento!

Tam. Gran Nume che sento,
Che vuol dir quel dolor, quell'affanno,
Ah! parlate.

Coro Di lei che sarà!

A morte spietata

Tusnelda è chiamata

Fra pene tremende

Supplizio l'attende;

Fa rabbia fa sdegno

Si ria crudeltà.

Tus. Oh momento fatal!

Tam. Tusnelda a morte!

Ah non fia vero. In petto

Ho ancor valor che basti, ancor mi resta

Questo vindice ferro... Il mio tesoro

Niuno potrà involarmi,

Deh mi seguite amici, all'armi.

Coro All'armi. *via furiosi* (ranno!

Tus. Ferma.. Senti.. ah si perde! oh ciel ti-

Mancava pel mio cor quest'altro affanno.

entra disperata.

S C E N A VI.

Carilo solo,

Giovina sconsigliato! Ei di Tusnelda
 Volea la morte allontanar, e intanto
 Se perde, e ad essa affretta il fato estre-
 (mo!

S C E N A VII.

Ercilda affannata, e detto.

Erc. Ah Carilo i disastri
 Al colmo omai son giunti.
 Tamaro furibondo
 A suoi seguaci unito
 Volle ai lacci strappar Tusnelda amata.
 Ruotan le spade in alto
 E sui nostri piombando
 Segue fiera Tenzon. Vinti i Cherusci
 Tamaro è prigionier Tusnelda istessa
 E' dannata a morir. Vedi se il fato
 Esser puote per lei più crudo, e irato?

Car. E che mi narri? Oh Ciel.

Erc. Men vado in traccia
 Dell'amica infelice. I suoi custodi
 Pietosi alfin saranno
 E d'abbracciarla almen concederanno.
via

Car. Ah Tamaro infelice!

L'ha tradito il furor! Trenta pietoso
 Cercò salvarla; e Tamaro distrusse
 Tutte le cure sue. Freme Zarasto,
 Il Popol grida. la maestà del Trono,
 Lo sparso sangue in questo bosco il giu-
 Rigore della legge (sto
 Tutto ora a morte li condanna; e tutto
 Spira per noi sventura, affanno, e culto
 Fosca nube in ciel minaccia
 Fischia tetro il nembo intorno
 Più di questo orrendo giorno
 Io non vidi mai spuntar,
 Se non splende amico il sole
 Se non fuga la tempesta.
 Infelici che ci resta
 Siam costretti a disperar. *via*

S C E N A V I I I.

Carcere .

Tusnelda in fondo sopra uu sasso in abito da vittima , indi Treuta .

Tus. Ah si tutto è perduto . Omai nel
 (petto
 S'estingue ancor quel lusinghiero avan-
 (zo
 D'inutil speme che nudrivo ! ..Io deggio
 Morir fra poco ... E il padre mio ... l'A-
 (mante
 Mai più vedrò ! ... crudel idea ! .. non
 (reggo
 Ah funesto pensier ! .. chi vien ! ..Io sento
 Striderle per te ..intendo ... ecco l'istante
 Oh Tusnelda infelice ! ... oh padre oh a-
 mante !

Tre. Io non ho pace ! almeno
 Vuò rivederla ... Eccola ... oh ciel ! che
 (veggo
 E' oppressa dal dolor ! l'idea di morte
 L'uso de' sensi le troncò ... Tusnelda ...
 Destati io son ...

Tus. Chi sei ? ... parti ... va ... fuggi

Tre. Infelice !

Tus. Nò senti ... il padre mio ? ...
 Tamaro mio che fa (... vive ?

Tre. Mi piomba

Ogni accento sul cor .

Tus. Tu non rispondi ...
 Ah dunque invano il padre
 Io sospiro abbracciar ... dunque l'amante
 Io perderò ... Nè tu m'aiti ... ah crudo ...

Nè ti difendi tu ? ... Barbaro ...

Tre. Ah taci ! ...

Non mi straziare il cor ! che far poss' io
 Vana fù resa la mia cura ... ah sappi

Tre. Ma qual suono ... Intrepido è questo
 Suono di morte ... Intendo ... anche un'
 Ed io più non sarò . (istante

Tus. Numi che dici ?

Tre. Lasciami ... addio ... pur troppo
 Tutte le smanie io sento

Non accrescer crudele il mio tormento .

Coro (sortendo)

Misera ! andiam ... l'affretta

D'un Popolo che langue

Vieni il destin col sangue

Sollecita a cangiar .

Tus. Perfidi ! si verrò ... del sangue mio
 Se Sitibondo siete

Tutto si verserà ... Ma non cercate

Nuove vittime ancor . Viva l'amante

Se Tusnelda si svena ... E tu se pure

Pietà conosci ... al genitor afflitto

Soccorso non negar ... Misero padre !

A salvarmi ei s'affretta ... e a morte in

(braccio

Mitrova oh Dio ! ... deh gli rasciuga il

Deh tu il consola , e digli (pianto

Qual mi lasciasti , e come

Pria di morir io ne rammento il nome .

Deh ti muova in tale istante

Questo barbaro dolor .

Sono figlia , e sono amante ,

E squarciar mi sento il cor .

Io per me non prego oh Dio !
E pietà per me non vuò .
Salva solo l' idol mio
E contenta morirò .

Coro Vieni , andiamo .

Tus. Oh qual momento !

Ah qual nera crudeltà

Tre. Svelto il cor dal sen mi sento

Tus. E il mio Tamaro ?

Coro Cadrà .

Tus. Barbari : oh Dio ! che giova

Senti ... vorrei ... pietà ..

Voi lo vedete a prova

Duolo maggior non v' ha :

Coro Il pianto omai non giova

E tarda la pietà .

S C E N A I X.

Esterno del Tempio .

Ercilda poi Dunclamo con due Cherusci .

Erc. **M**isera dove fuggo ! ah chi mi to.
(glie

Alla vista crudel ! Ahi qui a momenti

E' abbandonata amica

Fra le barbare fiamme

L' alma innocente spjrerà ! qual giorno

D'orror di sangue è questo mai s'appres-

(sa ...

Un straniero anelante e fiso guata ...

Chi mai sarà ? ...

Dun. Ne alcuno

Io veggo ancor de' miei compagni ... A

(questa

Donna chieder potrò dimmi se pure
Quì gli ospitali Numi
Si veneran fra voi ; dove il Monarca
Posso veder ? Guidami a Ini .

Erc. Lo brami

In tal momento invano .

Veder non lo potrai .

Dun. Nol posso ! ah tutte

Perderei le mie cure .

Erc. Ma tu chi sei ? che chiedi ?

Dun. Vengo a togliere Tusnelda a lacci

Erc. Misero ! oh Dio ! (suoi .

Dun. Gelar mi fai ... deh parla ..

Di Tusnelda che fu ?

Erc. Pur troppo in breve

Tu lo saprai ... la legge, il nume... a mor-

Ah mi mancan gli accenti ... (te ; ..

Dun. Io tremo ... ah ! Donna

Per pietà al Re mi guida . Io tal mi sono

Che forse ...

Erc. Eccolo ; ei viene .

Seco li lascio . Oh Numi !

Qual nuovo raggio di speranza in petto

Mirimase per lei !

Deh secondate alfin i voti miei . *viva*

S C E N A X.

Treuta , Carilo e detto .

Gar. **F**erma , Signor , non appressarti a

Luogo così funesto . (questo

Tre. Ah che non posso

Vincer l' ignota forza

Che qui tragga il piede .

Dun. (*il quale sarà andato frattanto a prendere da' suoi Cherusei la cassetta, colla quale si getta a' piedi di Treuta.*

Mio Re.

Tre. Sorgi stranier; parla, che vuoi?

Dun. Di Tusnelda infelice umile il prezzo
Del riscatto io depongo a piedi tuoi.

Tre. Riscatto? Ah! più non resta

Pace per lei speranza. *amore*

Che toglier la potrà!

Dun. Numi! che sento!

Morta Tusnelda!

Tre. Nò: ma preda in breve

Sarà di morte.

Dun. E tu lo soffri?

Tre. Invano

Di salvarla tentai. Voleva io pur

Donarla al genitor...

Dun. Che? Tu volevi

Renderla al padre? Non temer al Padre

La renderai.

Tre. Ma come!

Dun. Mira questi, che t'offro

Tesori e gemme, osserva

Questo Monil....

Tre. Che veggo! Un dì li appesi

Io stesso....

Dun. Al collo di Tusnelda appunto

Sospeso io lo trovai. Paterna cura

Pensi di lei tuttor. Pegno di pace

Or te la rendo... ah sgombra

Ogni dubbio mio Re. Torna una volta

A svenar le ciglia

Salva Tusnelda omai: dessa è tua figlia.

Tre. Che ascoltai! che m'avvenne! Ah

(dunque io sono

Padre di nuovo! ... la perduta figlia

Oggi racquistato! ... Amico... ah vanne...,

(io voglio

Senti... non sò che dir... in tal momento

Temo che non m'uccida il mio contento.

Oh qual gioja... io vado... al seno

Stringer voglio... deh t'affretta... *aCa.*

Come già l'idea m'alletta

Della mia felicità.

Cara figlia... (*s'ode la tromba*) oh Dei

(che ascolto

Squilla già l'orribil tromba

Questo suono al cor mi piomba

Fidi amici deh vogliamo

La mia figlia a liberar.

corrono per atterrare le porte le quali si aprono si vede l'interno del Tempio Tusnelda a' piedi di Zarasto nel momento d'essere svenata.

Zar. Mori.

Tre. T'arresta...

Tus. Oh dio!

Zar. Che tenti?

Tre. E' sangue mio.

gliela toglie di mano

Zar. Oh quale ardire è questo

Oh qual profano error!

Tre.Tus.) Oh qual contento è questo

Car.Dun.) Oh qual diletto al cor!

Tre. Vieni respira o cara

Del genitore in petto
Il mio paterno affetto
Di più bramar non sà .

Tus. Padre... l' amante ... oh dio!
Solo morir dovrà!

Tre. Si t' inlendo il giorno è questo
Della pace e del contento;
Vuò che tutti in tal momento
Abbian lieto in seno il cor.
A godere omai t' appresta
Fra l' amante e il genitor.

S C E N A XI.

*Tusnelda, Dunclamo, Zarasto, Druidi
dipoi Ercilda.*

Tus. **P**adre mio!... caro padre.

Tun. **P**Ah nò, tal nome
Io non merito più. Regina adesso
Tu sei...

Tus. Che dici? Io sempre voglio il padre
Amare in te. Le tue paterne cure,
Il tenero amor tuo, quanto facesti
Tutto tal dimostrò. Se tu non eri
Io già più non vivea.. Quanto ti deggio..
Grato il mio cor...

Dun. Nulla mi devi. Io trovo
Nell' opra il mio compenso.

Zar. Ed io sou lieto
Di ravvisare in te l' unica figlia
Di Treuta nostro Re. La legge, o donna,
Non il mio cor a morte
D' innanzi l' ara ti guidava. I sdegni suoi
Marte alfine depone...

Tus. E il padre in tempo

Sarà giunto a salvar Tamaro?... ah questa
Sola pena mi resta.

Erc. Oh dolce amica! *in fretta e lieta*
Vinse dunque il mio pianto. Io ti riveggo.
Posso salva abbracciarti... Ah vien!.. che
(sento?)

Perdona all' amor mio ... che sei Regina
Più non pensava...

Tus. Ah vieni ...
Vieni al mio sen. In carcere o nel soglio
Cittadina o straniera ognor la stessa
Tusnelda troverai. Ma oh Dei! non vie-
Il mio padre, il mio bene. (ne

Dun. Anch' io sospiro
Tamaro d'abbracciar ...

Erc. Eccoli ...

SCENA ULTIMA.

*Treuta, Tamaro, Carilo, Sarronidi, Bardi,
Soldati Cherusci, Madcomanni, e detti.*

Tus. **A**h padre!
Ah Tamaro!...

Tam. Mio ben!... mio padre ... io sono...

Tre. Egli è salvo per me. Figlia tel rendo.
La vita istessa espose

Egli già per salvarti, e questa vita (fatto
Sia premio del suo amor. Da quanto ho
Vedi quanto t' amava. Io tutti voglio
Con me felici; e bramo

Pace, o Dunclamo, co' Cherusci.

Car. Oh Eroe!

Zar. Giorno beato!

Dun. Oh patria fortunata!

Erc. Quanto esulta il mio cor .

Tus. Padre !

Tam. Signore !

Tus. Mio bene .

Tam. Mio tesoro .

Tus. Sei mio ...

Tam. Sei mia ...

a 2 Ah che di gioja io moro .

Tam. e Tu. Ah di quel giubbilo

Che al cor mi scende

La forza tenera

Chi non intende

Amor non sa .

Tre. Di gioja corrono

Alfin gli istanti !

Così ritornino

Felici amanti

In ogni età .

Tus. Ah padre !

Tre. Abbracciamci .

Tam. Signor ...

Tre. Mio figlio .

a 3 Come l'orribile

Scorso periglio

Il cor di giubbilo

Balzar mi fa .

Tutti D'intorno eccheggino

Gioja, e contento

Piacer più tenero

Più bel momento

Nò non si dà .

F I N E .

